

2022: L'ANNO CHE VERRA'

L'anno 2021 si avvia a conclusione segnando il quinto anno consecutivo della presidenza alla **F.I.G.B.** dell'Avvocato Francesco Ferlazzo Natoli che, dopo avere ricoperto per tanti decenni cariche diverse all'interno della dirigenza federale, nel 2017 ha tentato il grande passo per assumere la massima carica.

Gli è andata bene, eletto con il 55% dei voti dell'assemblea ordinaria, percentuale ottima anche se non bulgara; per la cronaca si precisa che alla riconferma avvenuta nel 2021 ha raccolto ben il 66% dei voti che non è una maggioranza bulgara ma ci si avvicina molto.

Il successo ottenuto nel corso dell'assemblea ordinaria del 2017 è stato dovuto soprattutto a due motivi:

- a) Il presidente uscente, anche se negli ultimi mesi aveva tentato di raddrizzare la navigazione, era ormai invisibile a buona parte dei bridgeisti e dei grandi elettori;
- b) Il nuovo candidato e il gruppo di aspiranti consiglieri che lo appoggiavano si presentavano come quei portatori di novità che avrebbero potuto risollevare il movimento che aveva ormai preso una piega pericolosa.

Ma le cose non sono andate come si sperava: non vorrei essere ripetitivo ma basta leggere il programma presentato nel 2017 e confrontarlo con quanto realizzato; la Federazione non è diventata quella casa di vetro che si attendeva, non è stata cancellata quella visione della Federazione come un corpo estraneo e lontano, è stato realizzato pochissimo di quanto promesso e in alcuni casi è stato fatto nientemeno il contrario: un esempio per tutti la "questione Salso".

Quando si è affrontato il quarto e ultimo anno di gestione le cose non andavano per nulla bene, inutile in questa sede richiamare tutti gli "incidenti" occorsi, a cominciare dagli European Open Championships di Montecatini, appena 3 mesi dopo le elezioni, per finire alla "sceneggiata" delle Selezioni open di pochi giorni addietro.

All'inizio del 2020, metà mese di febbraio, improvvisamente scoppia la bomba del Covid-19 che sconvolge la vita di noi tutti e che, inevitabilmente, si ripercuote su tutte le attività sociali e sportive, bridge compreso.

Bisogna riconoscere che all'insorgere delle prime notizie, pure ancora incerte e approssimative, il Presidente prese una decisione molto drastica – eccessiva prudenza o preveggenza? – sospendendo il campionato in corso a Salsomaggiore e rimandando tutti a casa.

Per questa iniziativa fu aspramente criticato ma, per onestà intellettuale, si deve ammettere che i fatti gli hanno dato ragione.

Comunque, è fuori discussione che l'estendersi della pandemia, con tutte le limitazioni imposte dal Governo a cui si sono assommate quelle dettate dal timore dei singoli, ha condizionato in modo oltremodo pesante il movimento sia lo scorso anno sia, ancora di più, l'anno in corso.

Dopo un 2020 molto travagliato, nel corrente anno, anche approfittando di periodi di "calma" rispetto al virus, si è provato a dare una percezione di normalità con la disputa di alcuni campionati a Salsomaggiore, ma sono state le Associazioni quelle che hanno sofferto di più costringendo alcune ad azzerare le attività quando, addirittura, non a chiudere definitivamente.

Vero che si sono registrati aiuti economici alle Associazioni sia da parte della Federazione sia da provvedimenti governativi ma, evidentemente, per molte di esse non sono stati sufficienti; ha poi pesato negativamente anche la chiusura di tornei federali on line che, in qualche modo, avevano dato loro nei mesi scorsi un po' di respiro.

Ma, soprattutto, ha inciso il notevole calo dei tesserati 2021 non tanto per la quota annuale versata alla Federazione – l'ormai famoso caffè settimanale – quanto per la partecipazione alle pur limitate attività sociali.

I numeri sono ballerini, ciascuno ha la sua statistica personale, ma una valutazione molto prossima alla realtà parla di circa 5.000 (cinquemila) tesserati in meno: che succederà nel 2022?

Questa è la domanda che tutti si fanno e a cui, al momento, credo che nessuno sia in grado di dare una risposta attendibile.

Ovviamente anche in questo caso lo sviluppo della pandemia giocherà un ruolo importante, forse decisivo; e in questo senso le notizie che si susseguono non sono affatto confortanti e, oltretutto, potrebbero influire sulla disputa dei prossimi Campionati Mondiali o, quantomeno, sulla partecipazione di giocatori dall'estero.

Cosa farà la Federazione?

Un mistero, almeno per chi non ha agganci e riferimenti all'interno del Consiglio; forse le decisioni che saranno assunte nel corso del prossimo Consiglio Federale del 30 novembre potranno chiarire le intenzioni su come la Federazione vorrà muoversi in queste circostanze obiettivamente non semplici.

Non basterà eliminare qualche consulenza o qualche collaborazione, non basterà ridurre ancora l'organico dei dipendenti, non basterà dare una spolveratina di cipria, ci vuole qualcosa di più.

Perché è bene precisare che la questione non è soltanto economica, per quanto importante essa sia, ma è quella di recuperare credibilità e, soprattutto, tesserati: non quelli disposti ad andare a Salso ma quelle tante migliaia che negli ultimi anni – in particolare nell'ultimo biennio – si sono allontanati dal bridge giocato.

Quando mi è capitato, in tempi passati ma non lontani, di colloquiare della questione con qualche Consigliere mi è stato sempre risposto “le persone vogliono andare a Salso per giocare i Campionati”; io ho replicato che è vero ma sono sempre le stesse solite poche centinaia di giocatori “agonisti” mentre sono quasi del tutto dimenticate le tante migliaia dei poveri “ordinari”.

A questo proposito doveroso rammentare quanto scriveva il Presidente nel suo editoriale sull’annuario 2018: “...quanti costituiscono lo zoccolo duro del bridge agonistico non devono dimenticare che l’asse portante delle Federazione è costituito da giocatori "amatoriali" che praticano il nostro sport soprattutto per diletto, per piacevole passatempo e che a loro, alle loro esigenze ed a loro modo di vivere il Bridge è quindi doveroso dedicare la massima attenzione, se non altro perché senza di loro il Bridge agonistico di alto livello avrebbe vita molto più difficile”. Parole al vento?

D'altronde i numeri sono chiari: alla fine del 2019 gli agonisti rappresentavano ca. il 20% del totale dei tesserati; la Federazione tiene più a questi che alla maggioranza? Bene, se li tenga ma poi non si lamenti se gli altri abbandonano.

Personalmente trovo strano che i Presidenti delle Associazioni, almeno per quanto si sa pubblicamente, non abbiano fatto sentire la loro voce verso la Federazione: forse sono felici di come procedono le cose?

Certamente essi conoscono il contenuto dell’articolo n. 82 dello Statuto che così recita: “Gli Affiliati possono rivolgere interrogazioni al Presidente della F.I.G.B. con richiesta di risposta da dare direttamente o nel corso di Assemblea Nazionale. Se la risposta è data pubblicamente deve essere mantenuto l'anonimato per notizie di carattere riservato”.

Non sono un fautore né del commissariamento né di uno “sciopero” dei bridgisti, tantomeno impensabile incatenarsi al cancello di via Washington (il freddo incalza); ma indubbiamente qualcosa si dovrà fare per segnalare l’insoddisfazione e, nonostante sia critico, voglio avere ancora fiducia in questa amministrazione.

L’anno che verrà potrebbe essere decisivo per le sorti del movimento italiano: la dirigenza, che è stata riconfermata alla guida appena 9 mesi addietro, dimostri che ha la volontà, la forza e la capacità di salvare il nostro bridge.

Il mio appello è rivolto soprattutto a quei Consiglieri che, pur rendendosi conto che alcune cose dovevano, e devono, essere cambiate, non hanno avuto finora il coraggio di fare quelle battaglie che “vanno comunque combattute”, anche a costo di restare sconfitti.

A costoro desidero ricordare che esiste ancora, anche se scarsamente praticato in Italia, un atto per dichiarare pubblicamente il proprio dissenso: le dimissioni!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 27 novembre 2021